Riflessione di p. Lino Frizzarin

**"SE UNO MI AMA, OSSERVERÀ LA MIA PAROLA
E IL PADRE MIO LO AMERÀ
E NOI VERREMO A LUI
E PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI ..."**

Domenica quinta di Pasqua 07/05/23 - Letture: Atti 10 – Filippesi 2,12-16 – Giovanni 14,21-24

DOMENICA Quinta di Pasqua

LA FEDE NASCE DALLA PAROLA E MATURA NELLA CARITÀ

Dio vuole che tutti si salvino e non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme, in Gesù Cristo, Signore di tutti e Parola definitiva del Padre. La Parola di questa domenica ci mostra il cammino di fede che va dalla ricerca di Dio e della sua Parola kerigmatica fino alla comunione trinitaria tra il fedele e il Dio in cui crediamo.

Ce ne parla il racconto della conversione del centurione Cornelio.

Atti degli Apostoli 10,1-5

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro.

Cornelio era un centurione della coorte Italica, timorato di Dio. Come Cornelio allora, ancora oggi ci sono uomini e donne, che cercano Dio con cuore sincero lungo strade differenti e percorsi religiosi diversi e con cuore aperto verso gli altri. E come per Pietro e la prima comunità cristiana può accadere anche al nostro essere Chiesa oggi di dubitare delle possibilità nuove a cui l'evangelizzazione ci apre, sospettando della vicinanza possibile con i "centurioni romani" del nostro tempo.

Perché porre limiti allo Spirito di Dio? Perché pensare che non ci siano le condizioni perché la Buona Notizia possa fare breccia nel cuore di altri? Quelle "tre del pomeriggio", l'ora della vita donata sulla croce, l'ora in cui un altro centurione si è aperto a riconoscere la presenza del Divino, sono invito a non disperare mai della forza persuasiva del messaggio di Gesù in ogni tempo, nonostante noi, le nostre paure e questi tempi che ci toccano.

Il cammino della fede comincia con un dono del Signore, che deve incontrare la nostra porta aperta e deve contare con la nostra partecipazione personale. È Dio che suscita in noi il desiderio e l'attuazione secondo il suo disegno d'amore.

Dobbiamo dedicarci alla nostra vita spirituale, anche se a volte ci sembra di essere soli nel nostro cammino cristiano, noi siamo luce anche in questo mondo malvagio e abbiamo la certezza di contare con una forza divina che Gesù ci ha assicurato:

- *Non abbiate paura, io ho vinto il mondo (Gv 16,33);*
- *Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28,20);*
- *Dio dispone tutte le cose per il ben di coloro che ama (Rm 8,28).*

Nello stesso tempo noi dobbiamo saper appoggiarci in Lui, perché "senza di Lui non possiamo fare nulla" (Gv 15,5).

E camminare saldi nella fede sapendo che:

- *Le beatitudini ci dicono quello che è essere santo oggi (Mt5,1-11)*
- *Saremo giudicati sull'amore (Mt25,31-46)*
- *Nulla ci separerà dall'amore di Cristo Risorto (Rm 8,28-39)*

Scivolare, rialzarsi e ricominciare sarà un'esperienza possibile da vivere come una speranza pasquale, soprattutto se abbiamo fatto vita nostra l'essere integranti di un popolo di risorti e sempre bisognosi di conversione.

Perché la meta della nostra vita cristiana è fare comunione con Dio fin d'ora, nonostante la nostra fragilità.

L'amore ai fratelli allo stile di Gesù ci porterà a sentirci amati dal Padre e da Gesù stesso. Amare come Gesù ci ha chiesto, è aprire il cuore perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengano a prendere dimora in noi.

"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato (Gv 14,21-24).

Tutto questo ci sembrerà troppo alto o forse un po' difficile. Ma ci rassicura la sua possibilità il fatto che l'ha promesso Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi... e a Dio nulla è impossibile... e Dio compie sempre quello che promette.

Tutto questo dovrebbe essere parte del nostro fare festa cristiano in questo tempo pasquale.